

Data: 6.6.08

Estratto da pagina: 37

Capannelle

Ultimo appuntamento pomeridiano con l'ippodromo delle Capannelle in attesa delle quattro serate, in calendario questo mese, e che faranno da preludio alla sosta estiva. Programma ricco, quello odierno, soprattutto per quanto riguarda il numero dei protagonisti in pista. Tra le prove corse previste si segnalano le due maiden alla 5ª e 6ª corsa, entrambe sui 1400 metri in pista piccola, l'una per i maschi, l'altra con le femmine. Dieci i partenti per ciascuna prova: in evidenza Il Regalo nella prima, e Naughty Choice nella seconda. Da seguire anche la 4ª corsa, un handicap in pista dritta con ben 15 concorrenti al via, in cui diamo fiducia a Mamili e Ruby Dancer. Domani, sabato, giornata di corse a Tordivalle.

CAPANNELLE

Dario Vargiu dice ancora Yes

Oggi alle Capannelle chiudiamo con i convegni pomeridiani in attesa delle serali e la nostra guida è questa volta Dario Vargiu, che potrebbe mettere il suo sigillo in diverse occasioni nel corso del pomeriggio. Che ne dice di iniziare con i puledri? «Sono un po' da scoprire, soprattutto sulla distanza, per il momento anche severa, dei 1400 metri. Noi ne spostiamo uno per ognuna delle due corse. Tra i maschi, Baloss si è presentato discretamente al debutto, lo aspettiamo a una crescita, soprattutto sulla distanza e con la curva, ma sono esami che si affrontano senza poi conoscere bene neppure gli avversari. Stesso discorso per la femmina Romeo giulietta che si è mossa bene in lavoro e ha debuttato discretamente in dirittura, diciamo che da entrambi ci aspettiamo una prova positiva». Handicap difficile per Lapistanera? «Sono fiducioso pur nel rispetto degli avversari che sono anche numerosi. A Milano è andata benino, accorriamo e sembra sia meglio, il peso è buono, forse sarà la volta buona». A reclamare monterà Yes, ossia "mister vinco sempre"... «Be', Yes lo si conosce, resta su una serie di corse tutte vinte, la categoria è la sua, ha ancora prima chance anche se deve rendere chili, il che non è mai positivo, ma sul dirt ci ha vinto e i 1400 vanno a pennello». In dirittura invece sarà in sella a Deep Blue. «So che può avere una buona chance, io lo conosco. L'ho già montato, parte molto bene, sul terreno buono mi aspetto una prestazione valida». Un convegno di grande impegno, perché per lei sono pronti anche Magica Sopran e Daire. «Magica ha un peso alto ma ha mezzi e credo possa ben figurare visto il campo non numeroso. Daire - conclude Dario - si potrebbe piazzare, ha appena corso con quasi tutti gli avversari che ritrova».

MBER

Un grido d'aiuto

Allarme rosso, l'ippica in via d'estinzione

Invece di promuovere il mondo delle corse tra media e investitori, la burocrazia affossa chi ancora opera con passione::: **FRA' DANILÒ REVERBERI**

■■■■ «Siamo in un campo minato». Con questa breve ma perentoria affermazione il Segretario generale Unire Guido Melzi stigmatizza la situazione dell'ippica italiana che, nonostante qualche timido sprazzo di luce, fatica ad uscire dalla profonda crisi in cui versa tutto il settore. E se ciò risponde al vero, con quale ottimismo e fondata speranza possiamo immaginare un futuro sereno e prospero?

Parlando a cena con il proprietario di Iglesias ed Irina, Sergio Carfagna, piccolo allevatore umbro, terra da sempre legata all'amore per il cavallo, collocata com'è in posizione strategica nel cuore della nostra penisola e ancora senza un impianto di allenamento e di corse adeguato (presto anche in Umbria sorgerà un Ippodromo, un vero impianto sportivamente all'avanguardia: parole, parole, parole!) ci si domandava cosa fare per rilanciare in Italia un settore che ha fatto e, paradossalmente sta ancora facendo la storia dell'ippica, attraverso le imprese straordinarie di cavalli che vincono sulle piste di tutta l'Europa.

A domanda intrigante risposta ovvia: «Investendo sulla qualità del prodotto, più che sulla quantità». In un'era in cui si vive di "immagine" diventa essenziale proporre un prodotto adeguato e appetibile, qualcosa di cui stampa, tv e pubblicità possano ingolosirsi, traducendo il tutto in "istantanee" belle e accattivanti, fotografie capaci di attirare e riportare di nuovo la gente, le famiglie a frequentare e riempire gli ippodromi, intesi come luoghi di svago, di aggregazione divertente e serena. Fantascienza? Forse no, dal momento che in alcuni "angoli di paradiso" come per magia o piuttosto per bravura e lungimiranza di chi li gestisce ciò già accade, come a Cesena per la riunione estiva.

Ma tutto questo potrebbe non bastare. Il nostro sport è fatto di strutture, programmi, corse di cavalli, ma soprattutto di uomini e persone; ci vogliono allevatori che investono, allenatori che preparano, acquirenti che spendono per accaparrarsi prodotti sempre più competitivi, il tutto con equilibrio e sinergia capaci veramente di dare e sostenere l'intero settore

dell'ippica. Paradossalmente tutto questo ancora potrebbe non bastare. Perché anche il nostro sport, come un po' tutto nel nostro Belpaese del resto, sottosta in maniera a dir poco "vergognosa" alla macina lenta e superata della burocrazia, macchina farraginosissima che finisce inesorabilmente per appiattire ed uccidere tutto.

Come fai a suggerire ad un allevatore che alleva con amore e passione di investire sempre più e meglio in linee di sangue pregiate, nella scelta di fattrici e stalloni sempre più qualificati proposti sul mercato internazionale a prezzi elevati, di avere almeno due anni di ulteriori spese e pazienza (il tempo necessario per preparare i puledri al debutto) per magari 2 mila euro di premi al traguardo? Come fai a suggerire ad un allevatore-proprietario (è il nostro caso) di investire e migliorare quando si vede recapitare per posta dall'Unire una lettera con sollecito immediato di pagamento per 30 euro dovuta al reintegro spese per utilizzo box di Iglesias in occasione dei Gp disputati, quando lo stesso allevatore-proprietario deve ancora avere dallo stesso Ente l'intero ammontare dei premi vinti dal cavallo per tutto il 2008? E non parliamo di "bruscolini" ma di centinaia di migliaia di euro.

Nel frattempo vanno immediatamente pagate le quote relative all'allevatore, al driver, le iscrizioni ai Gp, le "pensioni" dei cavalli. Come può reggersi e funzionare un settore che opera così? Come può attirare e spingere all'investimento una realtà che, di fatto, massacra i veri protagonisti, allevatori e proprietari? È forse superfluo ricordarci che urge, è indispensabile un intervento serio e globale da parte di tutti, ma forse più che mai è giunto il momento che il mondo della politica ripensi seriamente ad un "progetto ippica". Un appello? Una richiesta di aiuto? Un grido disperato? Comunque lo si voglia chiamare l'importante è che, almeno questa volta non cada nel vuoto. Sarebbe veramente troppo.